



Sant' Antonio Abate – Veniano -

CALENDARIO AVVENIMENTI GENNAIO 2012



Parrocchia S. Antonio Abate - Veniano

Lettera di Padre Leonardo a Don Giuseppe

Mio sempre carissimo Sig. Prevosto,

già ormai prossimi alla Festa del S. Natale, mi piace farmi presente con questo mezzo per augurare a te e ai miei cari Venianesi l'abbondanza delle benedizioni del DIVINO BAMBINO DI BETLEMME.

Questo segno esterno e limitato vuol essere l'espressione di tutta l'intima e viva riconoscenza che vibra nel mio animo per il sostegno e l'aiuto materiale che mi è stato dato dai Parrocchiani lo scorso mese di Ottobre con occasione del mio ritorno a Veniano x la Canonizzazione di San Luigi Guanella.

Per questo ti chiedo la carità di ringraziare pubblicamente a nome mio tutte le buone persone che mi hanno aiutato, con tanta generosità, in tale circostanza, presenziando alla cena il martedì 11 Ottobre. Che allegra serata "guanelliana" è stata con l'animazione di Don Franco !

Avevo presentato allora il progetto di un pozzo per l'irrigazione del campo e frutteto che circonda la nostra Opera.

Con gli aiuti raccolti a Veniano io stesso ho mandato qui subito una mail: "Che cominci la scavazione!". E la scavazione si è fatta.

Un "lavoretto" di solo 2 ore: dalle 10.00 a mezzogiorno. Con una grande macchina perforatrice moderna e con la fortuna (= Provvidenza Divina) di non trovare roccia nel sottosuolo, ma solo terra, il lavoro si è finito in un tempo record. L'acqua si è trovata e ...abbondante, come per far esclamare : " Deo gratias !".

MA... c'era un MA maiuscolo: il livello dell'acqua non era a 12 o 13 metri di profondità, MA a... ben 33 metri !!! E calcolando il costo della scavazione: 150.000 pesos per metro, si arriva - ovviamente - a una cifra ben distinta, quasi il triplo. Numeri da infarto, perché superano i 4.500.000.

Ma la storia non finisce qui, perché... se l'acqua c'è, adesso bisogna...tirarla su, quindi c'è da comperare: pompe, motori, cavi, tubi, cassetta, serbatoio (=piscina), cancellata di protezione, valvole, chiavi di passo, manopole, etc. etc. etciii. Salute! Altri 4.550.000. Tutto sommato: 9.050.000 pesos, che - tradotti in Euro - danno il valore di 14.000 Euro, dato che il cambio della moneta è: 1 Euro= 680 pesos.

Ma non mi scoraggio . Non mi sono "infartato"... e continuo ad aver fiducia nella Provvidenza Divina, che "mai defrauda chi lavora in favore dei poveri", come ci insegna il nostro Fondatore San Luigi Guanella. Son sicuro che gli aiuti arriveranno.

Sono contento: l'acqua c'è, l'istallazione è finita, le pompe funzionano bene, e - da due settimane - si stanno irrigando le piante e si nota, come - dopo 5 mesi di siccità totale - già spunta il verde che allietta la vista. E' iniziata un'epoca distinta per il terreno del nostro frutteto e dell'orto.

Da tre giorni qui siamo in estate. Il caldo è ben notevole, per cui certi canti natalizi di... "al freddo e al gelo"... non corrispondono al clima di qui.

Questo non impedisce di vivere il SANTO NATALE nel suo valore profondo di AMORE.

Assicuro un ricordo particolare per te e per i miei cari Venianesi nelle "varie" Sante Messe che celebrerò domani e dopo in distinte cappelle.

Auguri anche per la Festa Patronale di Appiano. Qui sarà giorno lavorativo il lunedì 26.

Con rinnovata riconoscenza, ti saluto con un caloroso abbraccio, chiedendo preghiere x me e x la mia Opera.

BUON NATALE E FELICE 1012.

Il tuo parrochiano + lontano P. Leonardo



DOMENICA 1 GENNAIO

OTTAVA DEL NATALE Giornata mondiale della pace.

Ore 8.30 e 10.30: **S. Messa** (durante la S. Messa canto del **Veni Creator**).



Il **Veni Creator Spiritus**, in italiano **Vieni Spirito Creatore** è un inno liturgico dedicato allo Spirito Santo ed attribuito a Rabano Mauro, arcivescovo di Magonza, del IX secolo.

La versione più conosciuta è quella gregoriana, ma è stato musicato anche da numerosi autori di musica polifonica e classica. Persino Mina ne ha inciso una versione, contenuta nel disco di musica sacra *Dalla terra*.

Viene regolarmente cantato nell'ufficio delle Lodi e dei Vespri della festa di pentecoste e viene spesso accostato alla sequenza Veni Sancte Spiritus.

Oltre che a pentecoste, viene anche cantato in particolari avvenimenti solenni per invocare lo Spirito Santo, quali in occasione del conferimento del sacramento della confermazione, durante l'elezione del nuovo Papa dai cardinali nella Cappella Sistina, per la consacrazione dei vescovi, per l'ordinazione dei sacerdoti, per i concili ed i sinodi e per l'incoronazione di un sovrano.

XLV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE



1. L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. « È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro ». Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della

comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: « *Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità? ». Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » (*Sal 8,4-5*). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'inviolabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che « l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione », inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. « Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune ».

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'aver, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore.

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di

giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: « La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo ».

« Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (*Mt 5,6*). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5. « La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza ». La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr *Ef 2,14-18*); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio », dice Gesù nel discorso della montagna (*Mt 5,9*).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: « Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? » (*Sal 121,1*).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? ». L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».

BENEDICTUS PP XVI

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

(è sospesa la messa delle 9.00)

Ore 18.00:**S. Messa.**

VENERDI' 6 GENNAIO



Adorazione dei Re Magi (1504)

***Pietro Di Cristoforo Vannucci (noto come il Perugino - Divin pittore)
Città della Pieve (Oratorio di Santa Maria dei Bianchi)***

Ore 8.30 e 10.30: S. Messa.

***Ore 14.00: Ritrovo in Oratorio per tutti i genitori e ragazzi
(preparazione costumi per il corteo).***

Ore 14.30: Corteo dei Magi (dall'Oratorio alla Chiesa Parrocchiale).

***Ore 15.00: Presentazione dei doni a Gesù Bambino,
celebrazione dei Vesperi e Bacio del Gesù Bambino.***

***Al termine: ci recheremo tutti in oratorio per la merenda
e una sorpresa della BEFANA a tutti i bambini.***

L' Epifania

Le Origini

Il termine **Epifania** deriva dal greco "**Epifaneia**", cioè "manifestazione", "illuminazione", si riferisce al primo manifestarsi dell'umanità e divinità di Gesù Cristo ai **Re Magi**, dieci giorni dopo la sua nascita, ma una festa simile era celebrata già nella **Roma antica**.

Dopo i **Saturnali**, festeggiamenti del **Sol Invictus** che cadevano all'inizio del nostro Gennaio, i romani festeggiavano i **Compitali** sulle strade e nei crocicchi (compita), dove i **Lari** (divinità domestiche), avevano le loro cappelle.

Ogni famiglia faceva capo ad una di queste cappelle e contribuiva alla celebrazione della festa con una focaccia, bambole e gomitoli di lana che venivano appesi alle porte.

La festa era destinata per lo più alla servitù che riceveva doni ed abbondanti libagioni.

Epifania - La festa religiosa in Oriente

La Festa religiosa **Epiphàneia** è nata attorno al 120 in Oriente e ricordava il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano per mano del Battista.

Per alcune sette di cristiani, l'incarnazione del Cristo non era avvenuta al momento della nascita, ma al momento del Battesimo e scelsero questo giorno all'inizio di gennaio perché in questo periodo si festeggiava il solstizio e il nuovo sole.

In seguito la festa fu adottata anche dalle Chiese Ufficiali d'Oriente sommando quattro elementi o date importanti nella vita del Cristo: la nascita, l'adorazione dei Magi, il battesimo e il miracolo di Cana.

In quell'occasione **Epifania** (Epiphàneia - Apparizione) che significava manifestazione della divinità, fu cambiato in "**tà Epiphània ierà**", cioè "**feste della manifestazione**" poiché, nelle quattro tappe ricordate, Gesù aveva manifestato la sua Natura Divina oltre che umana.

Epifania - La festa religiosa in Occidente

Poiché il credo pagano del Sol Invictus era troppo diffuso e popolare per essere soppiantato, il modo migliore per sradicarlo fu proprio assorbirlo nella nuova religione.

In questo modo il **Cristianesimo** poté opporre, alla festività pagana, la nascita del **Vero Sole**, identificato in **Cristo**, infatti, per la Chiesa di Roma, il Sol Invictus era la prova dell'identificazione tra Cristo e Apollo -Helios, proprio il dio del Sole.

I primi esempi di iconografia cristiana, raffigurano Gesù con elementi solari, come la **corona radiata** che resta ancora oggi un particolare proprio degli **Ostensori**.

La festa della Epifania si diffuse in Occidente attorno al IV secolo, come festa della rivelazione di Gesù al mondo pagano, rappresentato dai **Magi**.

Epifania - Usanze della festa

Nelle campagne, la notte dell'Epifania era considerata una **notte magica**, durante la quale gli animali potevano parlare.

Di questo è rimasto il proverbio: "La notte di Befana nella stalla parla l'asino, il bove e la cavalla".

Si dice che i contadini accudissero senza risparmio i loro animali, così che non potessero lamentarsi dei loro custodi.

Sempre nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, in alcune regioni c'era, e forse ancora c'è, l'usanza dei "befanotti" e delle "befane", giovani che accompagnati da una sorta d'orchestrina, vanno di casa in casa a cantar strofette chiedendo in cambio generi alimentari con i quali fare festa: un po' come nella festa di Halloween.

In alcune regioni del nord, in particolare Friuli e Venezia Giulia, si preparano i **pignarui**, **grandi falò**, e dalla direzione che prende il fumo, gli anziani traggono previsioni.

Nel **Medioevo**, nel giorno dell'Epifania si consacravano le **pietre preziose** che avrebbero adornato i paramenti e gli oggetti sacri.

Epifania - La stella cometa

La storia della **cometa** che condusse i **re Magi** alla grotta di Gesù, sembra sia nata da un quadro di Giotto, dipinto nel 1301 alla Cappella degli Scrovegni di Padova.

Il pittore, accanto alla Natività, dipinse l'Epifania e, sopra la capanna dipinse una cometa solo perchè, proprio in quell'anno, nel 1301, a Dicembre, apparve in cielo la famosa cometa di Halley, allora molto luminosa ed appariscente, cosa che all'epoca fece molto scalpore.

Nell'antichità era molto comune raccontare come alcuni eventi importanti fossero preannunciati da fenomeni celesti e tutte le più grandi divinità dell'antichità sono legate agli astri, lo stesso Faraone egiziano era chiamato appunto la stella d'Egitto e sempre in Egitto, **Horus**, concepito dalla dea vergine **Iside** era chiamato "astro del mattino".

I Re Magi

La storia dei **re Magi** è una **leggenda** che nasce molto lontano, in terre esotiche e ricche di antiche tradizioni, ispirata all'**oracolo di Balaam**, identificato con **Zoroastro**, che aveva annunciato che un astro sarebbe spuntato da Giacobbe e uno scettro da Israele.

I tre misteriosi personaggi sono menzionati solo nel **Vangelo di Matteo** che parla dei Magi che dall'Oriente arrivarono a Gerusalemme durante il regno di Erode alla ricerca del neonato **Re dei Giudei**.

Tutte le notizie che abbiamo sui Magi ci vengono dai Vangeli Apocrifi e da ricostruzioni e ragionamenti postumi.

Dal Vangelo di Matteo abbiamo solo riferimenti ai tre doni, l'oro, l'incenso e la mirra; il numero tre ha una forte valenza simbolica, per alcuni indicherebbe le tre razze umane, discendenti dai tre figli di Noè, Sem, Cam e Iafet.

Il nome dei Re Magi

Un aspetto della storia dei magi è **il loro nome**. La religione cristiana attribuisce ai magi i nomi di **Gaspere, Melchiorre e Baldassarre**, ma non tutte le fonti sono concordi. Nel complesso monastico di Kellia, in Egitto, sono stati rinvenuti i nomi di Gaspar, Melechior e Bathesalsa.

Melchiorre sarebbe il più anziano e il suo nome stesso deriverebbe da Melech, che significa Re.

Baldassarre deriverebbe da Balthazar, mitico re babilonese, quasi a suggerire la sua regione di provenienza.

Gasparre, per i greci Galgalath, significa signore di Saba.

Un accenno a questi mitici re lo troviamo anche in Marco Polo: "...in Persia è la città che è chiamata Saba da la quale partirono tre re che andaron ad adorare Dio quando nacque..." Secondo numerose leggende i tre magi giunsero a Betlemme 13 giorni dopo la nascita del Cristo.

L'origine dei Re Magi

Originari dell'**altopiano iranico** i magi erano **sciamani** legati al culto degli astri e, successivamente, sacerdoti del **dio Ahura Mazda** il protettore di tutte le creature.

Studiosi di astronomia, seguendo la lettura del cielo, avevano riconosciuto in Cristo uno dei loro "**Saosayansh**", il salvatore universale, diventando così loro stessi, "**l'anello di congiunzione**" tra la nuova religione nascente, il **cristianesimo**, e i culti misterici orientali, come **il mazdaismo** e il **buddismo**.

Ancora oggi il culto dei magi non è dimenticato, la leggenda narra che i resti mortali dei Re Magi furono recuperati in India da Sant'Elena e poi portati a Costantinopoli.

Nel 1034 pare che queste reliquie fossero trasportate a Milano in un'arca e depositate nella chiesa di **Sant'Eustorgio**, ricca di simbolismi legati ai tre re e ancora oggi luogo di pellegrinaggio.

La simbologia dei doni dei Re Magi

I doni dei Magi hanno un significato: fanno riferimento alla duplice natura di Gesù, quella umana e quella divina: **l'oro** perché è il dono riservato ai Re e Gesù è il Re dei Re, **l'incenso**, come testimonianza di adorazione alla sua divinità, perché Gesù è Dio, la **mirra**, usata nel culto dei morti, perché Gesù è uomo e come uomo, mortale.

Dai doni dei Re Magi a Gesù, proviene la tradizione di portare dolci e giocattoli ai bambini: questa tradizione si incrocia con la leggenda della **Befana** che

racconta come **i Re Magi**, durante il viaggio verso Betlemme, si fermarono alla casa della vecchietta e la invitarono ad unirsi a loro.

La Befana declinò l'invito e lasciò partire i Magi da soli, ma poi ripensandoci, decise di seguirli.

Non riuscendo a ritrovarli, nel buio della notte, da allora, lascia a tutti i bambini un dono, sperando che fra quei bambini ci sia Gesù.

La tomba dei Re Magi

Meno conosciuta è la sorte dei re Magi dopo la loro morte.

Una cronaca dell'epoca (IV secolo), riferisce che le **sacre reliquie**, risposte dentro una cassa di legno, avvolti in tessuti intrisi di profumi e di mirra, vennero portati a Milano da **Sant'Eustorgio** al ritorno da un suo viaggio a **Costantinopoli**.

I corpi dei Re Magi erano intatti, essendo stati trattati con balsami e spezie, e mostravano dal volto e dalla capigliatura età differenti: il primo sembrava avere 15 anni, il secondo 30 e il terzo 60 anni.

L'antica chiesa dove la tradizione vuole che fosse battezzato San Barnaba, il primo vescovo della città, venne ampliata dal vescovo Eustorgio per ospitare la reliquia che venne riposta in un'arca romana di marmo sormontato dalla stella e dalle tre corone, con l'epigrafe "**Sepulcrum trium Magorum**".

Le avventure delle reliquie dei Re Magi

La testimonianza della custodia nella Chiesa di Sant'Eustorgio a Milano si trova nella iscrizione di antichissima data, sul lato sinistro (guardando la facciata della chiesa), che dice: "**Basilica Eustorgiana titulo Regibus Magis**" che attesterebbe la presenza dei corpi dei Re Magi.

Inoltre, la chiesa ambrosiana, nel calendario e nei libri liturgici, di prima del X secolo, viene chiamata **Basilica dei Re**.

Nel 1164 durante l'assedio di Federico Barbarossa, i resti dei Re Magi furono **trafugati** e trasportati a Colonia, dove venne costruita una bellissima Basilica per contenerli e dove ora riposano.

Grande fu lo sconforto dei cittadini alla notizia, e Milano tentò più volte di riaverle, ci provò anche Ludovico il Moro nel 1434 ma inutilmente.

Solo il cardinal Ferrari, agli inizi del secolo scorso, riuscì ad ottenere parte delle **ossa** ora collocate in un prezioso tabernacolo sopra l'altare dei Magi.

DOMENICA 8 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù.

Offerta straordinaria mensile per le opere parrocchiali

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.30: **S. Messa.**

Ore 15.00: **Celebrazione S. Battesimi.**



Battesimo di Cristo (1482)
Pietro Di Cristoforo Vannucci (noto come il Perugino - Divin pittore)
Cappella Sistina (Città del Vaticano)

MARTEDI' 10 GENNAIO

Ore 20.45 in Chiesa ad Appiano Gentile: **Lectio Divina** per gli Adulti **"Perché mi chiami Buono?"**

Relatore Don Giuseppe Como.

MERCOLEDI' 11 GENNAIO

Ore 20.45 in Oratorio ad Appiano Gentile:

Commissione Missionaria Decanale, con padre Pietro Pisoni del PIME.

SABATO 14 GENNAIO

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:

1° incontro di preparazione al Matrimonio cristiano.

DOMENICA 15 GENNAIO

II dopo l' Epifania.

Ore 08.30: **S. Messa.**

Ore 10.30: **S. Messa.**

Ore 14.30 in Oratorio: **Animazione domenicale.**

Ore 17.45 in Oratorio ad Appiano Gentile.

Catechesi Giovani del Decanato.





Parrocchia S. Antonio Abate - Veniano

MARTEDI' 17 GENNAIO

Festa Liturgica di S. Antonio Abate.

Ore 10.00 in Chiesa: **S. Messa solenne presieduta dal nostro Parroco.**

Al termine della S. Messa **Benedizione dei portoni** della nostra Chiesa rimessi a nuovo con un importante e prezioso lavoro di restauro.

Ore 16.30 in Oratorio: **Benedizione degli animali**, preghiera e merenda per tutti i ragazzi.

Ore 19.30 in Oratorio: **Cena di S. Antonio.**

(E' possibile iscriversi in Sacrestia o dopo le S. Messe di sabato 14 e domenica 15 ed in oratorio, primo : pasta al sugo, secondo: polenta e porchetta, dolce di S. Antonio compreso bevande: acqua, bibita e vino €. 6,00 a persona).

VENERDI' 20 GENNAIO

Giornata di Spiritualità.

Ore 9.00 in Chiesa: **S. Messa.**

Ore 20.30 in Chiesa: **Incontro di preghiera.**

SABATO 21 GENNAIO

Ore 18.00 in Chiesa: S. Messa vigilare.

Ore 21.00 in Chiesa: **Concerto di S. Antonio** a cura della

Corale Jubilate Deo di Veniano
Diretta dal Maestro: Roberta Vanelli
Organo: Luca Brambilla

DOMENICA 22 GENNAIO

Festa Patronale di S. Antonio Abate.

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.00 in Chiesa: **S. Messa solenne presieduta dal nostro Parroco**

Al termine della S. Messa: consegna **Vetenniani Honorificentiae.**

A seguire in Piazza S. Antonio: **Benedizione delle auto.**

Ore 12.00 in Piazza: Rinfresco offerto dai Ragazzi dell' Oratorio.

Ore 15.30: **Solenne processione presieduta dal nostro Parroco con la Statua del Santo** per le vie della Parrocchia, **posta su un grande carro trainato da buoi bianchi.**

(Piazza S. Antonio, Via Nazione Italiana, Via S. Lorenzo, Piazza S. Lorenzo, Via Fontanelle, Via Alpi, Casa della Gioventù.)

Per creare clima di festa invitiamo a **decorare con nastri bianchi e gialli** (in vendita presso la Sig.ra Eleonora) le vie della nostra Parrocchia, in particolare quelle percorse dalla Processione.

In Oratorio:

Tradizionale pesca di beneficenza e gastronomia (The e vin brulè).

E' allestito un banco per la vendita di dolci e fiori.

Ore 18.00: **tradizionale Falò di S. Antonio.** Affidiamo tutti una preghiera particolare al Santo, scrivendola su un foglio, che affideremo alle fiamme.



MARTEDI' 17 GENNAIO

Festa Liturgica di S. Antonio Abate.

Ore 10.00 in Chiesa: **S. Messa solenne presieduta dal nostro Parroco.**

Al termine della S. Messa **Benedizione dei portoni** della nostra Chiesa rimessi a nuovo con un importante e prezioso lavoro di restauro.

Ore 16.30 in Oratorio: **Benedizione degli animali**, preghiera e merenda per tutti i ragazzi.

Ore 19.30 in Oratorio: **Cena di S. Antonio.**

(E possibile iscriversi in Sacrestia o dopo le S. Messe di sabato 14 e domenica 15 ed in oratorio, primo : pasta al sugo, secondo: polenta e porchetta, dolce di S. Antonio compreso bevande: acqua, bibita e vino €. 6,00 a persona).

VENERDI' 20 GENNAIO

Giornata di Spiritualità.

Ore 9.00 in Chiesa: **S. Messa.**

Ore 20.30 in Chiesa: **Incontro di preghiera.**

SABATO 21 GENNAIO

Ore 17.30 in Oratorio ad Appiano G.: **incontro Gruppo famiglie.**

Ore 18.00 in Chiesa: S. Messa vigiliare.

Ore 21.00 in Chiesa: **Concerto di S. Antonio** a cura della

Corale Jubilate Deo di Veniano
Diretta dal Maestro: Roberta Vanelli
Organo: Luca Brambilla

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:

2° incontro di preparazione al Matrimonio cristiano.

DOMENICA 22 GENNAIO

Festa Patronale di S. Antonio Abate.

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.00 in Chiesa: **S. Messa solenne presieduta dal nostro Parroco**

Al termine della S. Messa: consegna **Vetenniani Honorificentiae.**

A seguire in Piazza S. Antonio: **Benedizione delle auto.**

Ore 12.00 in Piazza: Rinfresco offerto dai Ragazzi dell' Oratorio.

Ore 15.30: **Solenne processione presieduta dal nostro Parroco con la Statua del Santo** per le vie della Parrocchia, **posta su un grande carro trainato da buoi bianchi.**

(Piazza S. Antonio, Via Nazione Italiana, Via S. Lorenzo, Piazza S. Lorenzo, Via Fontanelle, Via Alpi, Casa della Gioventù.)

Per creare clima di festa invitiamo a **decorare con nastri bianchi e gialli** (in vendita presso la Sig.ra Eleonora) le vie della nostra Parrocchia, in particolare quelle percorse dalla Processione.

In Oratorio:

Tradizionale pesca di beneficenza e gastronomia (The e vin brulé).

E' allestito un banco per la vendita di dolci e fiori.

Ore 18.00: **tradizionale Falò di S. Antonio. Affidiamo tutti una preghiera particolare al Santo, scrivendola su un foglio, che affideremo alle fiamme.**

SABATO 28 GENNAIO

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:

3° incontro di preparazione al Matrimonio cristiano.

DOMENICA 29 GENNAIO

Festa della Santa Famiglia.



Preghiera per la Famiglia

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, *Fonte di ogni comunione:*
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luogo di comunione gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo.

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza:
concedi ad ogni famiglia un lavoro degno e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell' edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo.

Motivo della gioia e della festa:
apri alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d' ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto del tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.
Amen

Dionigi Card. Tettamanzi

Ore 08.30 e 10.30: **S. Messa.**

Giornata comunitaria in Oratorio ad Appiano Gentile



Ore 10.30 in Chiesa ad Appiano Gentile: **S. Messa** sono invitati i ragazzi con le loro famiglie, i fidanzati con i loro genitori.

Ore 12.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:
PRANZO di CONDIVISIONE.

Ore 14.15 presso il Cineteatro S. Francesco:
Divertente spettacolo per grandi e piccini

“Mammazzo”

a cura dei Barabba's Clown di Arese.

Ore 16.00: **Preghiera e merenda.**



Grazie di cuore ai nostri benefattori!

Grazie ad alcuni benefattori è stato possibile restaurare, pulire, argentare e dorare i **sei candelieri dell' altare di S. Antonio** ed **un secchiello per l'acqua Santa** per le benedizioni.

Sono stati restaurati inoltre tutti i **portali delle nostre Chiese** ed in particolare:

Il portale centrale della parrocchiale è stato rifatto e ornato con pannelli intagliati a mano come i portoni laterali grazie all' impegno gratuito, per la mano d'opera ed i materiali, della falegnameria F.Ili Terzaghi di Veniano.

I due portali laterali sono stati sverniciati con tecniche particolari e restaurati dalla ditta DSE di Cardano al Campo.

Per tutti i **pannelli intagliati** dei tre portali si ringrazia in modo particolare il Sig. Cella Danilo che gratuitamente ha realizzato con maestria intagli davvero importanti.

Per **il portale della Chiesa di S. Maria** presso il Cimitero ringraziamo di cuore la falegnameria di Veniano F.Ili Piatti che ha provveduto gratuitamente al restauro ed alla verniciatura.

Per **il portale della Chiesa di S. Lorenzo** ringraziamo di cuore la falegnameria di Veniano F.lli Terzaghi che ha provveduto gratuitamente al restauro ed alla verniciatura.

Ringraziamo in anticipo i F.lli Piatti che provvederanno in primavera al restauro **della porta laterale della parrocchiale e della sacrestia.**